



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

160^a seduta: martedì 9 ottobre 2007

Presidenza del presidente BIANCO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>
* MANTOVANO (AN)	10
PASTORE (FI)	9
* ROSATO, sottosegretario di Stato per l'interno	13
SINISI, (Ulivo) relatore sulla tabella 8 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	9, 11
VITALI, (Ulivo) relatore sulla tabella 2, per le parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	3, 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, e 8) e 1817.

Prego il senatore Vitali di riferire alla Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

VITALI, *relatore sulla tabella 2, per le parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, vorrei anzitutto esprimere un apprezzamento per il fatto che il disegno di legge finanziaria 2008 prevede una nuova classificazione delle spese che consente di valutare le finalità con le quali le diverse amministrazioni pubbliche impiegano le loro risorse. Abbiamo quindi finalmente la possibilità di leggere il bilancio dello Stato non secondo la logica interna alle amministrazioni, ma secondo i fini e gli scopi che la spesa pubblica si propone nei confronti dei cittadini. La classificazione si basa su 34 missioni, che corrispondono alle grandi finalità perseguite, articolate in circa 170 programmi.

Come ha giustamente sottolineato mercoledì in Assemblea il ministro Padoa-Schioppa, in occasione dell'apertura della sessione finanziaria presso il Senato della Repubblica, dopo molti anni si determina una riduzione del disavanzo senza la necessità di una manovra correttiva. Ciò fa sì che la finanziaria per il 2008 abbia dimensioni notevolmente più contenute di quella dell'anno passato; si tratta di 11 miliardi di euro in luogo di 35 e, anche dal punto di vista testuale, gli articoli passano dai 217 della finanziaria per il 2007 agli attuali 96, con una forte riduzione.

I grandi numeri della manovra di bilancio sono i seguenti. Il *deficit* si riduce dal 2,4 per cento del PIL del 2007 al 2,2 per cento del 2008; il de-

bito pubblico scende dal 105 al 103,5 per cento del PIL; si arresta la crescita della spesa primaria rispetto al prodotto; si ferma la pressione fiscale.

Il ministro Padoa-Schioppa è poi giustamente intervenuto su due temi fondamentali, che riguardano i problemi di finanza pubblica (il gigantesco debito pubblico, come lui stesso lo ha definito) e l'ampiezza dell'evasione fiscale, sottolineando il fatto che, grazie alle risorse recuperate dall'evasione, sono state poste in essere prime e concrete riduzioni per i contribuenti e anche che obiettivo del Governo è riportare il sistema Italia ad una crescita economica prolungata e sostenibile. A questo fine, secondo il Ministro, è fondamentale orientare il sistema pubblico verso obiettivi di sviluppo, oltre che di risanamento della finanza pubblica e di equità. In merito, sono previsti numerosi interventi. Voglio, tra gli altri, ricordare (anche se non rientrano evidentemente nelle competenze della nostra Commissione) quelli relativi alle fasce sociali più deboli e ad una forte ripresa degli investimenti per infrastrutture, che rappresentano uno dei *deficit* più grandi per l'economia del nostro Paese.

Venendo più direttamente alle competenze della nostra Commissione, quindi agli aspetti relativi alla Presidenza del Consiglio e al sistema degli enti locali, vorrei fare riferimento alla novità sostanziale che abbiamo di fronte con la finanziaria 2008 rispetto alle precedenti, cioè l'accordo intervenuto alla fine del mese di settembre tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali sul patto di stabilità interno, che nella sostanza ha posto termine ad un contenzioso istituzionale particolarmente grave e preoccupante. Tutti noi, appartenenti alla maggioranza o all'opposizione, abbiamo guardato con preoccupazione, durante la discussione della finanziaria per il 2007 e nel corso dei mesi scorsi, al conflitto che aveva portato l'ANCI e l'UPI ad abbandonare la sede istituzionale della Conferenza unificata. Si è giunti – finalmente, aggiungo – ad un'intesa che ha fatto sì che l'espressione «patto di stabilità interno» acquisisse finalmente il suo pieno significato. Infatti, per quanto riguarda la finanziaria per il 2007 (e anche le precedenti, in realtà), di patto non si era mai potuto realmente parlare, in quanto si trattava di un insieme di norme introdotte con le leggi finanziarie, ma non condivise di fatto dal sistema delle autonomie locali. Per la prima volta quest'anno possiamo invece dire – credo con soddisfazione di tutti – che la finanziaria recepisce l'accordo intervenuto tra UPI, ANCI e Governo e sana una serie di problematiche che, nel corso dei mesi scorsi, erano state più volte portate anche alla nostra attenzione.

Faccio riferimento, ad esempio, agli articoli 10, 11 e 12 della legge finanziaria, relativi al comparto degli enti locali, per il quale viene confermato che l'obiettivo di riferimento per il patto di stabilità interno è il saldo di bilancio, prevedendo l'introduzione della competenza mista, e quindi assumendo, per la parte corrente, i dati di competenza e, per la parte in conto capitale, i dati di cassa. Si introduce la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione attraverso una normativa sui bilanci di previsione meno rigida di quella che era stata prevista per l'anno 2007. Vi è una durata pluriennale delle regole del patto di stabilità interno. È prevista anche la possibilità di forme di riequilibrio tra enti in avanzo e in

disavanzo, introducendo la possibilità di correttivi in favore degli enti che presentano nel triennio 2003-2005 un saldo finanziario positivo.

C'è poi la questione dell'ICI, che rappresenta uno dei temi principali della finanziaria per il 2008, con una forte detrazione prevista a far data dall'anno prossimo, quindi con un meccanismo di restituzione che deve integralmente sostituire le risorse mancanti ai Comuni e sul quale, soprattutto dall'ANCI e dalle altre associazioni delle autonomie, è stata manifestata l'esigenza, a mio parere del tutto legittima, di avere piene garanzie. Sottopongo all'attenzione dei colleghi tale problematica, sottolineando l'opportunità di indicare nel rapporto alla Commissione bilancio l'esigenza di una piena garanzia circa la devoluzione ai Comuni del gettito ICI.

Vi è quindi una serie di norme che attengono alla competenza della Presidenza del Consiglio, ma che, in linea di massima, possiamo definire inerenti ai costi della politica o, più propriamente, come ha detto il ministro Padoa-Schioppa, al cattivo uso delle risorse pubbliche, cioè agli sprechi e alle inefficienze che spesso caratterizzano gli apparati amministrativi. A fianco a queste vi sono poi altre norme che possono essere definite come facenti capo ai costi della parapolitica; si tratta di spese per uffici di collaborazione diretta dei Ministri, per consulenze e quant'altro, che contribuiscono a far lievitare i costi della politica.

L'insieme di queste norme è di una certa importanza e intendo trattarle unitariamente, perché, unitamente al comparto degli enti locali, mi sembrano il dato caratterizzante della finanziaria per il 2008, che, ripeto, ha un impatto diretto sul funzionamento delle amministrazioni e non solo sui costi della politica più direttamente intesi.

Il Governo ha fatto riferimento al cosiddetto disegno di legge Santagata, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso luglio, ma non ancora depositato alle Camere, e ad un'ipotesi di accordo su questi temi, perché non è mai stato formalizzato un patto interistituzionale tra Governo, Regioni, Province, Comuni e comunità montane per il perseguimento di obiettivi comuni ai fini del contenimento del costo delle istituzioni. Questi sono i due capisaldi cui il Governo ha fatto riferimento per inserire una serie di norme.

Vorrei iniziare svolgendo alcune osservazioni in ordine a due articoli particolarmente attinenti non solo alle competenze della nostra Commissione, ma anche alla discussione che stiamo svolgendo in materia di carta delle autonomie locali. Mi riferisco all'articolo 13, riguardante le comunità montane, e all'articolo 14, relativo ai consigli circoscrizionali, comunali e provinciali. Questi due articoli intervengono direttamente su materie che la Commissione sta affrontando. Come ho poc'anzi evidenziato, ciò accade perché il Governo ha ritenuto di inserire nel disegno di legge finanziaria alcune norme che derivano anche da quella ipotesi di patto interistituzionale che è stata realizzata con il contributo del sistema delle autonomie locali.

Per quanto riguarda l'articolo 13, sottolineo che il Governo ha ipotizzato una riduzione piuttosto consistente del numero delle comunità montane, pari a circa il 30 per cento, introducendo un parametro altimetrico

dei Comuni che ne fanno parte (la quota altimetrica del Comune dovrebbe essere almeno di 500 metri). Il Governo ha previsto di ottenere un risparmio notevole, pari a 66,8 milioni di euro, corrispondente alla quota del finanziamento ordinario delle comunità montane che l'Esecutivo pensa di poter sopprimere. Tuttavia gli stanziamenti non sono destinati a coprire i costi della politica intesi in senso stretto (indennità di funzione, di amministratori, gettoni di presenza e quant'altro); infatti, solo la minima parte delle risorse è impiegata per fare fronte al costo delle amministrazioni delle comunità montane, perché per lo più gli stanziamenti si riferiscono a servizi. Si tratta di servizi resi per le comunità che afferiscono a tali organismi ed attengono a spese di personale, a mutui e ad altre spese di funzionamento delle amministrazioni. Vorrei sapere, dunque, a chi verrebbero accollati tali costi nel caso in cui si accedesse all'idea, qui proposta, di ridurre così drasticamente il numero delle comunità montane. La risposta viene fornita chiaramente all'articolo 13: i costi verrebbero accollati senza compensazione ai Comuni che oggi fanno parte delle comunità montane e che domani sarebbero privi di quegli organismi associativi. Pertanto, la norma comporta un trasferimento di costi a carico di un certo numero di enti locali, senza prevedere la necessaria compensazione. L'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCCEM) calcola che i Comuni potenzialmente interessati sarebbero circa 1.900. Si tratterebbe, in realtà, di un taglio occulto alle risorse degli enti locali difficilmente comprensibile o giustificabile.

Per tale motivo, suggerisco di valutare meglio il tema (questa è la seconda proposta specifica che avanzo), considerandolo parte dell'azione riformatrice che questa Commissione sta tentando di avviare sia con la carta delle autonomie locali sia con il provvedimento sui piccoli Comuni, che, come è noto, vorremmo fosse inserito nel più ampio disegno di legge sulla montagna. Pertanto, se nel disegno di legge finanziaria deve rimanere una norma relativa alle comunità montane, ritengo che essa debba essere costruita in rapporto alla discussione che stiamo svolgendo sugli altri due provvedimenti legislativi.

Credo sia di un certo interesse la proposta che l'UNCCEM ha avanzato ieri, in sede di audizione dinanzi alla 5^a Commissione permanente. Si tratta di una norma diversa da quella qui prevista, che interviene su due punti piuttosto critici: la classificazione dei territori montani (che sta a monte della questione delle comunità montane) e il numero degli amministratori degli organismi delle comunità montane, sia quelli esecutivi che quelli assembleari. In sostanza, si propone di intervenire sul numero dei componenti le giunte e sul numero dei rappresentanti di ciascun Comune che fa parte della comunità montana, che attualmente è pari a tre. Per questi ultimi, l'UNCCEM propone una riduzione del 40 per cento; al limite si potrebbe arrivare fino ad una diminuzione dei due terzi, prevedendo cioè un solo rappresentante per ciascun Comune.

L'articolo 14 del disegno di legge finanziaria prevede un ridimensionamento piuttosto cospicuo delle assemblee elettive dei Comuni e delle Province ed una riorganizzazione delle circoscrizioni, elevando la soglia

demografica dei Comuni per i quali queste ultime possono essere istituite. Forse ricorderete che anche l'ANCI aveva avanzato una proposta di riduzione del numero dei consiglieri comunali e l'UPI del numero dei consiglieri provinciali. Il Governo, dunque, ha inteso farsene carico.

Vorrei svolgere, a tale proposito, un'osservazione circa l'effettivo risparmio che potrebbe derivare da tale norma. La relazione tecnica al disegno di legge finanziaria evidenzia correttamente che la norma entrerebbe in vigore a far tempo dalle prossime elezioni amministrative e, quindi, non potrebbe avere una vigenza immediata; inoltre, sottolinea che le risorse resterebbero comunque nella disponibilità degli enti locali. Dal punto di vista della manovra di finanza pubblica non vi sarebbe dunque un effetto in termini positivi; vi sarebbe un'anticipazione, all'interno della finanziaria, di una misura che - ripeto - era stata oggetto di confronto tra Governo ed associazioni degli enti locali.

Invito poi a prestare grande attenzione all'articolo 15 del disegno di legge finanziaria perché esso, a mio avviso, ha una forte potenzialità. Tale articolo fa riferimento alla possibilità per lo Stato, le Regioni e le autonomie locali di sopprimere enti ed amministrazioni in rapporto alla duplicazione delle funzioni. Siamo tutti consapevoli del fatto che nel nostro Paese esiste un enorme problema rappresentato dalla sovrapposizione delle strutture amministrative. Sono stati giustamente trasferiti alle Regioni e alle autonomie locali funzioni e poteri, ma è stata mantenuta sostanzialmente inalterata la struttura decentrata dei Ministeri. Riconosco che qualche correzione è stata apportata; ad esempio, per quanto riguarda il Ministero del lavoro, le funzioni in materia di occupazione sono state trasferite alle Province; rimangono, tuttavia, in sede locale le motorizzazioni civili, gli uffici decentrati del Ministero dell'economia e delle finanze e tutta una serie di appendici dei Ministeri centrali che in uno Stato delle Regioni e delle autonomie non dovrebbero esistere. Occorre svolgere una riflessione anche in ordine alle funzioni amministrative attualmente allocate presso le prefetture, le camere di commercio e così via. Probabilmente potremmo fare leva su una norma di questo genere, magari riformulandola e rafforzandola, per cercare di sanare tale situazione e, quindi, riavviare il processo di semplificazione amministrativa che nel corso degli ultimi anni si è interrotto. A mio avviso, ciò è alla base di quanto ha evidenziato sabato scorso a Capri, in occasione del Convegno dei giovani industriali, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo: la spesa pubblica aumenta indipendentemente dal colore dei Governi in carica; essa aumenta per evidenti ragioni strutturali.

Ritengo, dunque, che l'articolo 15 abbia una grande valenza e possa diventare il perno di un'azione più incisiva rispetto a quanto è stato fatto finora.

Vi sono altri articoli che attengono al medesimo argomento. Ad esempio, l'articolo 76 (Contenimento dei costi delle amministrazioni pubbliche: auto di servizio, corrispondenza postale, telefonia, immobili) ha sicuramente una valenza piuttosto elevata al fine di un'effettiva possibilità di razionalizzare le spese, tanto che nella relazione tecnica gli effetti com-

plessivi delle norme in esso contenute assommano a 25 milioni di euro per il 2008.

L'articolo 81 fa riferimento al contenimento degli uffici di diretta collaborazione, con la soppressione di quelli degli enti pubblici non economici.

L'articolo 82 riprende un argomento più volte affrontato in diverse finanziarie, relativo alla soppressione e alla razionalizzazione degli enti pubblici statali. In merito, vorrei far solo osservare che nell'elenco - non ho capito perché - sono indicati anche enti che hanno valenza scientifica, che a mio parere andrebbero espunti. In ogni caso occorre capire se la soppressione è automatica oppure no, perché si può anche stabilire che questi enti vadano razionalizzati ma, nel caso in cui ciò non accada, va visto cosa succede successivamente.

Anche l'articolo 85 (Riduzione dei componenti degli organi societari delle società in mano pubblica e pubblicità delle consulenze delle amministrazioni pubbliche) è assolutamente positivo.

L'articolo 91, poi (Limiti alla retribuzione dei dipendenti nelle pubbliche amministrazioni), stabilisce un tetto massimo delle retribuzioni per ogni incarico conferito.

Infine, l'articolo 92 (Contenimento degli incarichi, del lavoro flessibile e straordinario nelle pubbliche amministrazioni), insieme a quello sulle comunità montane, è quello che, secondo la relazione tecnica, permette il maggiore risparmio per il 2008, pari a circa 90 milioni di euro. È una norma di grandissima importanza, perché sappiamo che si tratta di una fonte di spreco nelle pubbliche amministrazioni che deve essere assolutamente oggetto di attenzione.

Infine, l'articolo 8 della finanziaria per il 2008 (Indennità membri del Parlamento) prevede il congelamento, per cinque anni, dell'adeguamento automatico delle indennità parlamentari, misura secondo me giusta e che andrebbe accompagnata da una rivisitazione più complessiva della materia delle indennità. Poiché su questo tema si concentra grandemente l'attenzione della pubblica opinione - che spesso non ha torto, perché in Italia vige un sistema complessivamente sperequato rispetto agli altri Paesi europei (sostanzialmente, le indennità sono superiori e vi è un numero molto più ampio di persone che ricoprono incarichi pubblici) - penso dovremmo accompagnare a questa previsione norme di rango costituzionale, volte a regolare complessivamente la materia. È un tema, infatti, che riguarda anche le Regioni, seppure, per onestà, devo sottolineare che nel patto sulla riduzione dei costi delle istituzioni sono contenuti impegni piuttosto forti anche per queste ultime, che tuttavia potrebbero essere inserite all'interno di una norma siffatta.

Colleghi, mi fermerei qui. Ho cercato di dar conto delle norme che in modo particolare si riferiscono alle competenze della nostra Commissione. Rispetto allo scorso anno la possibilità di esaminare in modo sereno tutta la parte relativa agli enti locali è sicuramente maggiore, perché non ci sono tensioni particolari. Inoltre, il capitolo sulla riduzione dei costi im-

propri della politica, delle istituzioni e delle amministrazioni merita il massimo di attenzione da parte della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Prego il senatore Sinisi di riferire alla Commissione sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

SINISI, *relatore sulla tabella 8 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, condivido in generale le considerazioni svolte dal senatore Vitali. Il mio intervento, pertanto, sarà incentrato solo su un approfondimento delle norme contenute negli articoli, 24, 25, 68 e 95, comma 5, il primo dei quali concerne la riattribuzione delle funzioni istituzionali del personale in posizione di comando appartenente alle Forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'articolo 25 (Potenziamento sicurezza e soccorso) prevede un fondo di parte corrente con una dotazione di 100 milioni di euro per le esigenze di funzionamento della sicurezza e del soccorso pubblico, ad esclusione delle spese per il personale e di quelle destinate al ripianamento delle posizioni debitorie.

L'articolo 68 prevede un incremento delle spese per le politiche migratorie nazionali e comunitarie, mentre il comma 5 dell'articolo 95 reca uno stanziamento da destinare al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco al fine di migliorare l'operatività e la funzionalità del soccorso pubblico.

Registro soltanto un dato: non trovo un programma di spese in conto capitale per le politiche della sicurezza, che probabilmente meriterebbe di essere oggetto di trattazione in questa finanziaria. In realtà, proprio in questi giorni stiamo esaminando il decreto-legge n. 159 per esprimere il relativo parere (Atto Senato n. 1819) ed è stato altresì preannunciato dal governo un disegno di legge sulla sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Vorrei associarmi alle ultime considerazioni del senatore Sinisi, ricordando che il comparto della sicurezza comprende anche il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al quale dovremo rivolgere la massima attenzione possibile.

PASTORE (FI). Signor Presidente, la nostra Commissione è competente sulle tabelle del Ministero dell'interno e della Presidenza del Consiglio. Ritengo che, anche se non è obbligatorio, sarebbe stato opportuno un maggiore approfondimento su alcune voci di bilancio. Almeno nelle precedenti esperienze si è sempre fatto riferimento alle risorse affidate ai vari comparti e alla ricaduta delle scelte compiute.

Per esempio, immagino che la normativa sulla riduzione dell'ICI, con il meccanismo previsto, comporti difficoltà di gettito per i Comuni, in quanto il rimborso non è automatico ma avviene ad una certa scadenza.

Su simili questioni sarebbe opportuno, magari in sede di replica, fornire gli opportuni chiarimenti.

PRESIDENTE. A tali questioni il Governo fornirà tutte le risposte di merito.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, il collega Sinisi ha esordito affermando che avrebbe fatto solo un approfondimento di alcuni articoli del disegno di legge finanziaria, sostanzialmente mostrandosi poco entusiasta del suo compito di relatore. Non so se questa sia la valutazione che egli consapevolmente dà del bilancio del Ministero dell'interno nel suo insieme, ma, visto il clamore con cui è stata presentata la finanziaria per quello che riguarda il Ministero dell'interno, mi sarei atteso qualche considerazione più dettagliata, a cominciare dai problemi che non io, ma il Ministro dell'interno, se non ricordo male, lo scorso 29 maggio ha illustrato di fronte alla I Commissione permanente della Camera dei deputati a proposito delle risorse finanziarie, entrando nel dettaglio di tutto quello che mancava ed evidenziando un minore stanziamento complessivo di un miliardo di euro tra la finanziaria 2007 e la finanziaria 2006. Vorrei capire se è stato previsto, e in che misura, un recupero del taglio operato dalla finanziaria per il 2007.

Mi sarei anche atteso indicazioni di dettaglio su singoli aspetti che in questo momento (bisogna ormai dire da mesi) sono al centro dell'attenzione. Cito per tutti la spesa corrente per le Forze di polizia (benzina, manutenzione dei mezzi e via dicendo). Da poco si è conclusa una contrattazione, che però deve riprendere a far data dal 1^o gennaio del prossimo anno. Non mi sembra di aver trovato, nelle pieghe degli atti sottoposti alla nostra valutazione, alcuna voce a copertura. Eppure, dal 1^o gennaio dovrebbe essere operativo il prossimo contratto biennale delle Forze di polizia. Sarebbe interessante se il relatore, il rappresentante del Governo o tutti e due fornissero qualche elemento, prima che inizi la discussione, sulle voci delle quali si è parlato di più in questi giorni, anche da parte delle organizzazioni sindacali.

VITALI, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda il bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, sottolineo che il disegno di legge finanziaria 2008 ed il disegno di legge di bilancio prevedono una diversa classificazione della spesa; si introducono infatti le nuove definizioni di «missione» e di «programmi». In questo contesto la Presidenza del Consiglio è ricondotta, insieme agli organi costituzionali e a rilevanza costituzionale, ad un'autonoma «missione», per la quale il bilancio a legislazione vigente prevede lo stanziamento complessivo di competenza di circa 3,232 miliardi di euro. Al programma specifico relativo alla Presidenza del Consiglio spettano, quale stanziamento di competenza per l'anno 2008 nel bilancio a legislazione vigente, 687,3 milioni di

euro interamente di parte corrente, con un incremento di 31,9 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2007.

Quanto agli effetti del disegno di legge finanziaria sugli stanziamenti di bilancio, per la Presidenza del Consiglio dei ministri rileva soprattutto la tabella C che, come noto, riguarda gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. La tabella C per la Presidenza del Consiglio dei ministri prevede stanziamenti pari a 757,304 milioni di euro per l'anno 2008, facendo registrare un incremento pari a 20 milioni di euro rispetto alla finanziaria 2007. Per gli anni 2009-2010 gli stanziamenti sono invece identici a quelli previsti dalla precedente legge finanziaria, rispettivamente di 690,252 milioni di euro e di 743,500 milioni di euro.

Va inoltre evidenziato che nella tabella C, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al quale appartengono gli stanziamenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono collocate alcune voci nuove rispetto a quelle previste nella finanziaria 2007 per la Presidenza del Consiglio. Ad esempio, nella missione «diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia», vi sono i programmi «sostegno alla famiglia» e «promozione dei diritti e delle pari opportunità» e nella missione «giovani e sport» c'è il programma «incentivazione e sostegno alla gioventù». Vi è poi da considerare quello che ricava dal decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante «Disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie», la missione «giovani e sport» per il programma «incentivazione e sostegno alla gioventù», così come ciò che ricava dal decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante «Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria», la missione «turismo» per il programma «sviluppo e competitività del turismo».

Alcune voci di interesse per la Presidenza del Consiglio dei ministri sono inserite anche nella tabella F della finanziaria, che contiene gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, nell'ambito del programma relativo alla protezione civile.

SINISI, *relatore sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Per quanto riguarda le voci di spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, la previsione per il 2008 è complessivamente pari a 24.372,9 milioni di euro. Vi è uno scostamento rispetto all'asestato e anche alle precedenti previsioni di bilancio, derivante da un decremento della spesa di parte corrente e da un aumento della spesa in conto capitale (quest'ultima era davvero molto sbilanciata rispetto alla prima). Nel 2007 l'asestato prevedeva che 22.337,1 milioni di euro fossero di parte corrente e 2.856,8 milioni di euro fossero in conto capitale. Si è ora operato un riequilibrio del rapporto fra queste spese. In parte viene compensata anche quella disposizione della finanziaria che prevede un'assegnazione *ad hoc* della somma di 100 milioni di euro per la spesa di parte corrente, che dovrebbe intervenire sulle spese per materiali di con-

sumo, quali la benzina e le manutenzioni, che hanno particolarmente sofferto negli anni passati.

Per quanto riguarda il miliardo di euro che il collega Mantovano ha ripetutamente evocato, sottolineo che il ministro dell'interno Amato ha già puntualmente riferito in ordine ad una riduzione degli stanziamenti del Ministero dell'interno nel suo complesso. Di questi la quasi totalità si riferisce alle riduzioni dei trasferimenti nei confronti degli enti locali.

Ripromettendomi di compiere un approfondimento proprio a seguito delle osservazioni del collega Mantovano, mi riservo di fornire dati puntuali in proposito, anche con riferimento alla spesa storica che si è sviluppata negli anni e che ha conosciuto un solo picco, derivante dalla necessità di ripianare un debito significativo, attinente alle spese di locazione. Al di là di questo, negli ultimi anni non vi sono stati scostamenti, con riferimento sia alle spese in conto capitale sia a quelle di parte corrente. Si tratta, ripeto, di un tema che merita un approfondimento *bipartisan*: da molti anni ormai si nota una mancanza di sensibilità non intervenendo in modo adeguato per le politiche della sicurezza. Nello sviluppo della discussione, se così si vorrà, sarò in grado di essere più puntuale e dettagliato proprio sull'evoluzione della spesa negli ultimi sette anni.

In riferimento all'invecchiamento del parco macchine, sottolineo che si tratta di auto che hanno più di sette anni e quindi, come direbbero i francesi, *ça va sans dire*, acquistate per l'ultima volta sette anni fa. Ciò la dice lunga su una questione che meriterebbe un approccio diverso da parte di tutti ed anche - se mi è permesso - più corale.

Nella Tabella A vi sono accantonamenti nel Fondo speciale di parte corrente che serviranno per la copertura di provvedimenti legislativi nei prossimi anni; si tratta di 89 milioni di euro per il 2008, di 102 milioni di euro per il 2009 e di 103 milioni di euro per il 2010. Sono previsioni introdotte per la prima volta in questa finanziaria, che costituiscono una dotazione aggiuntiva non irrilevante. C'è una prenotazione a favore delle leggi sulla cittadinanza e sull'immigrazione, tuttavia si tratta di politiche che partecipano a risolvere le questioni della sicurezza nel nostro Paese, anche se più propriamente afferiscono al tema delle libertà civili e della cittadinanza.

Nella Tabella B non ci sono voci di spesa incluse nel fondo speciale di conto capitale, per il quale non vi sono stanziamenti. Per tale ragione merita un approfondimento il tema degli investimenti strutturali nel settore della pubblica sicurezza.

Signor Presidente, è inutile dire che, se dobbiamo fare mente storica sugli investimenti in materia di pubblica sicurezza per interventi di carattere strutturale, dobbiamo andare indietro - se non ricordo male - di 22 anni. Credo che anche questo riferimento testimoni l'esigenza di avviare una riflessione più ampia sul tema degli investimenti nella pubblica sicurezza nel nostro Paese.

La Tabella C contiene gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza, gli stanziamenti sono pari a 32,840 milioni di euro per l'anno 2008 e a 33,475 milioni di euro, rispettivamente, per gli anni 2009 e 2010. Per la missione «soccorso civile» gli stanziamenti sono pari a 17,368 milioni di euro per l'anno 2008 e a 17,703 milioni di euro, rispettivamente, per il 2009 e il 2010. In entrambi i casi si tratta di somme coerenti con le previsioni della legge finanziaria per il 2007.

Per «immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti» sono previsti stanziamenti pari a 18,362 milioni di euro per il 2008 e a 17,964 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010. Anche in questo caso si tratta di somme coerenti con i valori previsti dalla legge finanziaria per il 2007.

Nella Tabella D si provvede al rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale, ma non ci sono stanziamenti che riguardano le voci di nostra competenza. Mi rifaccio pertanto a quanto già osservato a proposito della Tabella B.

La Tabella E riporta le variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa precedentemente disposte. Anche in questo caso non vi sono voci che ci riguardano.

Nella Tabella F, infine, sono previsti esclusivamente gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali. Per quello che ci interessa, vi sono alcuni stanziamenti per il 2008 e 2009 ascritti al programma di trasferimenti generali agli enti locali.

Signor Presidente, terrò naturalmente conto delle osservazioni fatte nel corso del dibattito. Qualora dovessero emergere questioni puntuali, diverse da quelle che ho evocato, mi riservo, a mia volta, di svolgere un approfondimento, avvalendomi anche della mia esperienza personale in materia.

ROSATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, approfittando della vostra cortesia, desidero dedicare particolare attenzione agli stanziamenti riguardanti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il tempo a disposizione non mi consente di soffermarmi sulle numerose osservazioni di carattere generale che sono state fatte, ma segnalare aspetti che forse meritano una riflessione più approfondita in questa sede.

Vorrei partire innanzi tutto dal carattere strategico dell'attività svolta dai Vigili del fuoco e dalle peculiarità del soccorso tecnico urgente, richiamando i problemi legati proprio alla insufficiente consistenza numerica del personale del Corpo sul territorio nazionale. Questo problema si evidenzia soprattutto durante la stagione estiva, quando si sviluppano numerosi incendi boschivi, ma ha una valenza di carattere più generale. Negli anni il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha subito una progressiva riduzione degli organici, ma ha parallelamente aumentato le sue competenze, soprattutto per le attività di difesa civile (a tale riguardo vorrei ricordare anche le cosiddette emergenze NBCR - nucleare, biologico, chi-

mico, radiologico) e a seguito dell'apertura di nuovi scali aeroportuali; a ciò si è aggiunta anche la cessazione del servizio di leva obbligatorio, che ha comportato la perdita di circa 4.000 ausiliari che prima rientravano nella dotazione funzionale sul territorio.

Si tratta di un tema rilevante. Ritengo pertanto che occorra prevedere una deroga ai limiti generali previsti nella finanziaria. Ricordo che nella manovra precedente venne introdotta una procedura di stabilizzazione, e il presidente Bianco lo ricorderà senz'altro, essendone stato coprotagonista. Ora abbiamo bisogno che in questa finanziaria siano previste le autorizzazioni per procedere alle assunzioni. C'è infatti una carenza di organico di circa 3.000 unità, che rappresentano una percentuale attorno 10 per cento. I prossimi anni saranno caratterizzati da ulteriori uscite di personale dovute essenzialmente ai concorsi svolti negli anni. Inoltre, l'età media dei vigili del fuoco appartenenti al Corpo tende a crescere. Riflettere su un'immissione di organico è una necessità. Lo dico in particolare perché l'organizzazione - dopo tornerò brevemente sull'articolo 92 del disegno di legge finanziaria, in cui si fa esplicito riferimento al Corpo nazionale dei vigili del fuoco - basa molta della sua operatività sul personale discontinuo, definito dalle norme «volontario», che presta servizio per 20 giorni di seguito e che naturalmente pesa sul bilancio dello Stato. Destinare parte di questa spesa ad assunzioni stabili consentirebbe una ottimizzazione delle forze. Potrebbe essere il frutto di una riflessione, alla luce in particolare dell'articolo 92 del disegno di legge finanziaria, che limita il ricorso al lavoro flessibile e agli straordinari nelle pubbliche amministrazioni. Anche in questo caso, per quanto riguarda la funzionalità, limitare il lavoro straordinario del personale appartenente al Corpo dei vigili del fuoco (chi ha operato in tale settore lo sa) sarebbe un'operazione molto difficile, perché essi, per definizione, intervengono a seconda delle emergenze. Non disponiamo di strumenti di rilevazione elettronica, peraltro come previsto, e sarebbe difficile immaginarli, almeno nell'immediato.

Quindi, per tali particolari aspetti (e penso ci tornerà anche il vice ministro Minniti per quanto riguarda le Forze di polizia), sollecito una deroga alle disposizioni generali contenute nella finanziaria.

L'altro grande tema che non posso non sottoporre alla vostra attenzione riguarda il contenimento e la razionalizzazione delle spese, di cui all'articolo 79 del disegno di legge finanziaria. Negli ultimi anni, e in quello in corso in particolare, abbiamo molto lavorato per costruire l'attività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in considerazione delle cosiddette riassegnazioni. In un'ottica di federalismo sempre più spinta abbiamo sottoscritto convenzioni con tutte le Regioni, dalla Sicilia alla Lombardia (con la quale la stiamo definendo in questi giorni). Il tetto fissato per le riassegnazioni naturalmente limiterebbe moltissimo questa operatività, perché impedirebbe che le risorse che le Regioni stanziavano per potenziare le strutture di protezione civile affluissero ai Vigili del fuoco, che sono la struttura principale di protezione civile sul territorio.

La finanziaria 2007 stabilisce che il finanziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è garantito anche da un'addizionale sui diritti ae-

roportuali, così come già si era deciso per le Forze di polizia, ma il meccanismo introdotto dalla finanziaria sulle riassegnazioni impedirebbe a tale norma di funzionare. Si tratta di correttivi che connotano la specialità propria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'ambito della pubblica amministrazione. Mentre su tutti gli altri aspetti ci possiamo confrontare con serenità, questo diventa un punto critico. Torno anch'io su quanto ha evidenziato il relatore Sinisi, sottolineando che in una struttura come quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dove da anni non si riescono a fare investimenti importanti, una maggiore attenzione garantirebbe una migliore capacità di risposta alle emergenze.

Concludo con un'ultima osservazione in relazione all'Opera nazionale di assistenza dei vigili del fuoco, che, sempre nell'ambito delle riassegnazioni, in questa finanziaria viene considerato soggetto della pubblica amministrazione, mentre è un soggetto terzo, con *status* privatistico. Vi propongo, pertanto, una piccola correzione affinché l'Opera nazionale di assistenza dei vigili del fuoco, che si occupa essenzialmente delle vedove, degli orfani, oltre che dei familiari, possa ottenere le risorse finanziarie, come previsto dalla legge vigente.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Rosato per aver voluto porre all'attenzione della Commissione un argomento che noi riteniamo molto importante e che domani avremo modo di approfondire in sede di discussione.

Comunico che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e alla tabella 8 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2008 è stato fissato per le ore 13 di domani, mercoledì 10 ottobre.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 e 1817 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

